

## Madonna del Pilone L'appello di don Gianni "Ricostruiamo l'affresco"

ANDREA CIATTAGLIA

Alla ricerca dell'affresco perduto. Lancia un appello ai suoi fedeli e alla città intera, il parroco di Madonna del Pilone, don Gianni Tesio: «Ricostruiamo l'affresco dell'annunciazione che decorava la facciata, riportandolo al suo splendore». Una missione non semplice, perché mancano i documenti per risalire all'aspetto originario dell'opera.

Due anni fa una parte dell'affresco era crollata sul sagrato della chiesa, un'altra era stata rimossa dai vigili del fuoco per motivi di sicurezza. Adesso, in accordo con la Soprintendenza per i beni

artistici del Piemonte, scatta il piano di recupero (costo preventivato 14 mila euro) che ha però bisogno dei ricordi e delle testimonianze dei torinesi. Dice don Tesio: «Cerchiamo foto e immagini dell'opera che risalgono a prima del 1985, data dell'ultimo restauro». Solo in questo modo «gli operai potranno riportare l'immagine impressa sulla facciata alla condizione pre interventi novecenteschi».

«Dalla Sovrintendenza dicono di non avere materiale che ritragga la chiesa trent'anni fa, niente neanche negli archivi della parrocchia e nemmeno il fotografo ufficiale delle celebrazioni ha trovato immagini che servano allo scopo» dice l'architetto e respon-

**Il rosone crollato**  
Due anni fa l'affresco del rosone della chiesa Madonna del Pilone era crollato sul sagrato

sabile dei restauri Rossana Tallarico. Non resta che affidarsi ai parrocchiani di buona volontà, e ottima memoria.

I dubbi non riguardano le figure dell'affresco, la Madonna e l'angelo, ma i colori utilizzati e la rappresentazione di alcuni particolari che nei rifacimenti potrebbero essere stati modificati con aggiunte postic-

Un lettore scrive:

«Il vescovo Nosiglia mi sembra che abbia a cuore più la situazione degli immigrati che quella dei torinesi. Vorrei ricordargli, se effettivamente vuole fare il bene dei profughi, che la Chiesa riceve dallo Stato italiano un parte importante delle tasse che paghiamo e che possiede diverse possibilità (case e immobili) per prendersi carico di queste persone. Il Comune vedrà cosa può fare poichè penso che dovrebbe pensare prima ai torinesi. «Cristo non ha richiesto vettovaglie per la gente che lo seguiva ma ha mandato i suoi a pescare per dare loro da mangiare».

G.B. CERRUTI

ce. In fondo, è un destino che accomuna tutta la struttura della chiesa di corso Casale, che risale alla metà del Seicento: «All'interno - spiega l'architetto - le pareti sono state ricoperte nei secoli da intonaci, garze, strati di cotone per assorbire l'umidità, tanto che è quasi impossibile individuare la decorazione originaria».

### SOLIDARIETÀ

## Stanziati 9 milioni per l'Ufficio Pio

La Compagnia di San Paolo ha intenzione di allargare la sua presenza sul territorio e di renderla sempre più incisiva. Per questo proprio ieri il comitato di gestione della Compagnia ha deliberato uno stanziamento per l'Ufficio Pio, suo ente strumentale per azioni di tipo benefico-assistenziale, pari a 9 milioni di euro.

Si tratta di un incremento del 20% di quanto era stato elargito nel 2009, ovvero 7,5 milioni di euro. Lo stanziamento è per l'attività ordinaria.

Secondo i dati l'Ufficio Pio ha sostenuto 9.074 persone nel 2009 e i primi sei mesi del 2010 hanno visto un trend di crescita del 3%, soprattutto per cittadini colpiti dalla crisi.

Le persone che nel 2009 hanno usufruito di aiuti per spese abitative, sanitarie e di sostegno alla genitorialità sono state 4620, per una spesa complessiva pari a quattro milioni di euro.

TIT2PRCV

Cronaca di Torino 63

## Sassi

# Una raccolta di firme per garantire il futuro della scuola materna

L'assessore Borgogno: nessuna chiusura, verrà inserita in un comprensivo

Raccolta firme per il futuro della scuola materna municipale Boncompagni di via Cafasso, a Borgata Rosa. La rilancia il comitato spontaneo di quartiere, dopo lo scampato pericolo chiusura, almeno secondo le rassicurazioni del Comune.

L'allarme era scattato a metà gennaio quando le iscrizioni erano state aperte per la sola frequenza all'ultimo anno e si era sparsa la notizia che le due sezioni della materna gestita dalla Città sarebbero state progressivamente eliminate. Alle proteste dei genitori e del comitato di quartiere aveva risposto «tempestivamente», dicono gli stessi interessati, l'assessore alle Risorse educative del Comune, Giuseppe Borgogno, che conferma le rassicurazioni: «La scuola rimane e vorremo farla rientrare in un istituto comprensivo per essere in regola con le norme sul dimensionamen-

to». Nel futuro c'è anche un progetto di passaggio della scuola allo Stato, per sgravare il Comune dai costi di gestione, «ma anche se questa operazione non dovesse andare in porto - dice Borgogno - la scuola resterebbe aperta come è ora».

La raccolta firme iniziata come protesta, però, non si ferma. Dice il presidente del comitato, Bruno Morra: «Il fatto che velatamente si ipotizzi un taglio dei servizi al quartiere non è un bel segnale, a fronte della forte espansione edilizia in Borgata Rosa che conta oltre 150 alloggi costruiti nell'ultimo decennio». [A. CIA.]

## «L'accordo Fiat rilancia la nostra vocazione industriale»

# 4

### domande a

Angelo Benessia

Presidente, avete lanciato questa iniziativa sul futuro di Torino. Ritene che la città sia ferma?

«No, molto si sta muovendo nonostante il periodo non proprio dinamico. L'importante è però evitare che bolla troppa roba in pentola. Per questo è necessario cercare momenti di riflessione in modo da chiarirsi le idee su che tipo di città si vuole per la prossima decade».

Torino è stata un laboratorio per molti aspetti. Lei considera l'accordo Fiat un'innovazione, da questo punto di vista?

«Sono sicuro che l'accordo per Mirafiori rilancerà la vocazione industriale della città. La Fiat ha detto che non significa un disimpegno da Torino e c'è da credere che sia così. Poi, però, bisognerà fare la "prova del budino" anche se occorre avere pazienza perché i tempi tecnici dell'investimento sono lunghi».

Come vede il futuro di Torino?

«Penso che la città abbia tutti gli strumenti per cogliere grandi successi. Oggi si vedono persone che girano per Torino con la cartina in mano e quasi ce ne stupiamo. Persone che vengono da Milano, si sorprendono nel vedere quante cose abbiamo da offrire e quasi ci rimproverano per non saperle vendere abbastanza. Ecco, io penso che a volte quel rimbrotto sia in parte giustificato».

Lei parla di Torino degli Anni Venti, ma come sarà la Compagnia di San Paolo degli Anni Venti?

«La Compagnia continuerà e aumenterà la sua presenza sul territorio. Abbiamo appena liberato 9 milioni di stanziamento per l'Ufficio Pio. Anche la banca investe molto: si pensi agli oltre sei milioni per la mostra sull'Unità d'Italia alle ex Ogr e al coinvolgimento nella Piazza dei Mestieri». [RA. ZAN.]

Regio Parco

# Clochard nel parcheggio con rifiuti e insicurezza

Il degrado di piazza Sofia. Gtt: «Sono già previsti tutti gli interventi»

PAOLO COCCORESE  
CHIARA PRIANTE

È stato inaugurato tre anni fa il parcheggio Sofia, 277 posti nell'omonima piazza, all'angolo con via Botticelli. Eppure, dal taglio del nastro nel 2008, la struttura sembra già accusare il peso dell'età. Basta guardarsi attorno: ci sono infiltrazioni su pareti, soffitto e pavimenti, in particolare al piano interrato, la pavimentazione dell'ultimo piano fuori terra è dissestata, la segnaletica orizzontale è illeggibile, a tratti scomparsa, e la pulizia è scarsa.

«Da un anno e mezzo abbiamo segnalato che ci sono delle auto abbandonate ma nessuno viene a prenderle e i barboni dormono nelle trombe delle scale», denuncia Antonio Barbera. Gaetano Dainotto sta per parcheggiare quando si trova davanti il filo bianco e rosso che blocca la salita agli ultimi due piani, chiusi da una settimana: «Così, a volte, pur avendo l'abbonamento non trovi posto», sbuffa.

Un quadro desolante a cui si sommano i problemi legati alla sicurezza: «Il primo gennaio ho subito un furto. Mi hanno rotto il finestrino e rubato documenti e alcuni oggetti - racconta Ionel Barbu - Ho fatto denuncia a Carabinieri e Gtt ma non c'è assicurazione per i danni subiti nel parcheggio. So che il mio non è il primo caso». Poco dopo la confer-

**Antonio Barbera**  
«Ci sono auto abbandonate da un anno e mezzo e sulle scale i rifugi dei clochard»

**Ionel Barbu**  
«Da poco ho subito un furto sull'auto, ma non c'è assicurazione per i danni subiti»

**Lucretia Mirvald**  
«Ci sono poche telecamere e comunque non servono per garantire sicurezza»

ma arriva da un'altra automobilista, Lucretia Mirvald: «Nei parcheggi ci sono un sacco di divieti, non è possibile fumare o lavare la macchina, però poi capita che le au-

to vengano danneggiate. Le telecamere sono poche e non servono per controllare». Altri raccontano di persone che s'aggirano intorno alle auto, entrando di nascosto e poi

uscendo dalle porte di sicurezza.

La questione è stata sollevata anche dal consigliere comunale Andrea Tronzano che ha presentato un'interpellanza in municipio: «Una delle fonti di spreco delle amministrazioni sono anche i lavori fatti male: un costo doppio per la collettività», attacca.

Dalla Gtt il direttore dei parcheggi Gian Piero Fantini spiega che la situazione è conosciuta: «Avevamo già previsto degli interventi sia

---

**La struttura è stata inaugurata nel 2008, ma sente già il peso dell'età**

---

di manutenzione ordinaria, per la pulizia e la segnaletica, sia di manutenzione straordinaria per le infiltrazioni, la raccolta dell'acqua piovana, il manto stradale». L'unica incognita è il tempo: «Alcune opere richiedono delle belle giornate, come la posa dell'asfalto al piano scoperto. Ma ribadiamo tutto il nostro impegno perché la situazione non peggiori ma anzi si intervenga in tempo». Quanto alla sicurezza nessun parcheggio Gtt è presenziato in città: «Ogni tanto c'è del personale che rilascia abbonamenti ma nessuna struttura è sorvegliata dai nostri addetti. C'è però un citofono collegato con la centrale e attivo 24 ore su 24»

T1 T2

## La città del prossimo futuro

La Compagnia di San Paolo collabora già con alcuni serbatoi di pensiero nel settore economico-finanziario, nella ricerca applicata industriale e nell'innovazione territoriale

# In cerca di cervelli per la Torino degli Anni Venti

### Il "bando" della Compagnia di San Paolo

# 60

## persone in due team

**I due gruppi, uno under e l'altro over 35, lavoreranno in una tre giorni (dal 25 al 27 febbraio) al termine della quale verranno presentati i risultati al pubblico in un incontro moderato dal direttore de «La Stampa» Mario Calabresi**

zione territoriale - spiega ancora Benessia - Ma vogliamo stimolare anche gruppi esterni».

Cinque i temi scelti su cui il gruppo junior e quello senior dovranno confrontarsi. Il primo, «Globalizzazione, Europa, Città», verrà presentato da Domenico Siniscalco, presidente di Assogestioni ed ex candidato alla presidenza del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo. Ritirò la candidatura per mancanza di convergenze sul suo nome, provocando una grossa polemica nella primavera del 2010. «Proprio la sua presenza a questa iniziati-

va dimostra quando il presidente Siniscalco sia una persona intelligente e generosa» ha dichiarato Benessia. Il secondo tema verrà introdotto da Mario Calderini, docente del

**IL CONFRONTO**  
Cinque diversi temi  
per arricchire  
il dibattito locale

Politecnico di Torino: «Competitività del sistema produttivo locale». Stefano Molina della Fondazione Giovanni Agnelli parlerà di «Demografia e socie-

**L**a città ha bisogno di una scossa. Serve pensare alla Torino degli «Anni Venti» con uno sguardo che spazi al di là del contingente, che vada oltre i bisogni attuali e sappia disegnare una nuova realtà: diversa, più moderna, al passo con i tempi.

Per questo la Compagnia di San Paolo ha lanciato un esercizio di elaborazione e discussione. Due gruppi di lavoro composti da trenta persone l'uno avranno il compito di redigere un'agenda strategica per la Torino del futuro. Il primo gruppo, junior, sarà formato da persone con meno di 35 anni che hanno responsabilità operative. Saranno reclutate con una selezione operata attraverso consultazioni con enti e organizzazioni, ma anche con un bando pubblico per le candidature spontanee.

Il secondo team, senior, sarà composto da persone con età superiore ai 35 anni e che ricoprono oggi ruoli di responsabilità.

I due gruppi lavoreranno

### **JUNIORES E SENIORES**

Prima agiranno  
distintamente,  
poi in sessione plenaria

distintamente e con sessioni plenarie in una tre giorni (dal 25 al 27 febbraio) al termine della quale verranno presentati i risultati al pubblico in un incontro moderato dal direttore de «La Stampa», Mario Calabresi.

«L'obiettivo è quello di arricchire il dibattito locale - spiega il presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benessia - Sta partendo una nuova decade, una nuova fase per la città. Il nostro è un invito a pensare e a ripensare Torino che, secondo noi, ha tutti gli strumenti per arrivare al successo».

Una riflessione dalla quale la stessa Compagnia potrà trarre suggerimenti per la propria attività. «La Compagnia già adesso collabora con alcuni serbatoi di pensiero come il Collegio Carlo Alberto per il settore economico-finanziario, l'istituto superiore Mario Boella per la ricerca applicata industriale, il progetto Smart City per l'innova-

tà», mentre Egidio Dansero dell'Iris e dell'Università di Torino affronterà il tema «Ambiente e sostenibilità urbana», mentre «Un'Europa di città e il posto di Torino» è stato affidato a Cristiana Rossignolo di Europolis e Università di Torino.

I due gruppi discuteranno al loro interno nella giornata di sabato, redigendo poi la propria agenda. Domenica mattina le agende verranno messe a confronto e si aprirà il successivo dibattito. L'idea è che dal confronto tra le istanze di diverse generazioni possa nascere la Torino degli Anni Venti.

# Treni in ritardo, l'idillio è finito la Regione ora striglia Trenitalia

La Bonino: "Spiegate quotidianamente online i disservizi"

## MARIACHIARA GIACOSA

**P**ER una volta a sbottare non sono solo i pendolari: anche la Regione si è stufata dei continui ritardi dei treni piemontesi. Con un deciso cambio di rotta nel rapporto avviato in questi mesi con Trenitalia, l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino ha preso carta e penna e ha chiesto all'azienda di pubblicare ogni giorno online l'elenco dei convogli in ritardo, con tanto di motivazione. L'intento è conoscere le cause, per tentare di risolvere i problemi, ma è chiaro che dopo il «matrimonio» siglato a dicembre la Regione probabilmente si aspetta qualcosa in più della lunga lista di ritardi che si verificano quotidianamente sulle 35 linee del trasporto ferroviario piemontese. Quella di ieri è stata infatti l'ennesima giornata di passione per i pendolari piemontesi. I treni del mattino da Cuneo, bloccati per un guasto tecnico, hanno accumulato ritardi fino a un'ora, stessa cosa per quelli provenienti da Aosta e Ivrea e hanno viaggiato con una media di 20 minuti di ritardo anche i convogli sulla Torino-Milano. Sia quel che sia, la Regione ha battuto i pugni sul tavolo e a fronte delle

## LA PACE

Luglio 2010: la giunta regionale annuncia lo stop alle gare e l'avvio di una trattativa con Trenitalia per il nuovo contratto di servizio

## IL PATTO

Dicembre 2010 Regione e Trenitalia firmano l'accordo che contiene le linee guida del contratto: qualità, puntualità e treni nuovi

## LA PRIMA CRISI

Gennaio 2011: i treni viaggiano in ritardo La Regione chiede a Trenitalia di pubblicare on line i ritardi e le cause

## Le tempie

lamentale dei pendolari ha deciso di affrontare «scientificamente» la questione dei ritardi.

Dopo un vertice con il presidente Cota, l'assessore Bonino ha deciso di imporre a Trenitalia

un'operazione verità. Che sia la neve, il freddo, uno scambio che si rompe, l'infrastruttura danneggiata o la tensione elettrica che «cade» dai fili, sul sito internet di Trenitalia dovrà esserci

un'apposita sezione dedicata ai «dolori» dei viaggiatori piemontesi, che dovrà essere «pubblica» e visibile da tutti. Sulla base dei dati forniti sarà effettuato un dettagliato esame delle tipolo-

gie e delle cause che ogni mattina bloccano i treni e che fanno perdere ore di lavoro e di vita ai pendolari piemontesi. «Fra un mese — annuncia Bonino — riuniremo una commissione

mista composta da funzionari della Regione e di Trenitalia per esaminare l'andamento dei ritardi sul medio periodo, distinguendo fra quelli fisiologici e tollerabili e quelli invece patologici, sui quali occorre intervenire con la massima urgenza». Una volta esaminate le cause, la Regione elaborerà dei parametri, che saranno poi inseriti nel nuovo contratto di servizio con Trenitalia per il conteggio di premi e penalità. «Occorre modificare il meccanismo fino a ora in funzione, fissando un tetto massimo di possibili ritardi e erogando al gestore i premi (di risultato, ndr) solo in caso di riduzione dei tempi di percorrenza delle tratte. Coni contratti del passato, è capitato, nel 2007, che Trenitalia incassasse più premi che penali a fronte di un servizio che certo non li meritava».

Secondo il sindacalista lo sciopero di venerdì sarà una prova del fuoco: "Quel giorno le fabbriche dovranno essere vuote"

# Landini, una lezione su Mirafiori

## Il leader Fiom all'ateneo: "Dobbiamo riaprire la trattativa"

PIEMONTE  
ECONOMIA

### Landini all'ateneo lezione su Mirafiori del leader Fiom

OTTAVIA GIUSTETTI

**D**AL successo dello sciopero generale la consapevolezza di poter andare avanti: si concentra sull'appuntamento del 28 gennaio la Fiom che incontra gli studenti a Palazzo Nuovo. «Sappiamo che quel giorno le aziende conteranno quanti dipendenti sono presenti e quanti non lo sono - dice il segretario generale Maurizio Landini dalla cattedra dell'aula 1 di Palazzo Nuovo - e solo se potremo sostenere a buon diritto di avere avuto successo, potremo portare avanti il progetto di chiedere la riapertura della trattativa con i vertici Fiat».

SEGUE A PAGINA IX

(segue dalla prima di cronaca)

OTTAVIA GIUSTETTI

**L'**INVITO a partecipare è ovviamente aperto a tutti, anche agli studenti, che hanno annunciato l'adesione del movimento uno striscione bianco appeso dietro le spalle di Landini con scritto: «28 gennaio 2011, corteo Fiom... Generalizziamo lo sciopero». È stato lungo e sentito, come in

un'assemblea dei lavoratori di Mirafiori, l'intervento del segretario generale di fronte a una platea gremita di ragazzi, docenti e lavoratori del "mondo della conoscenza" in genere, i protagonisti del movimento che fino a dicembre scorso ha animato piazze e cortei con manifestazioni e occupazioni per scongiurare l'approvazione della legge di riforma dell'Università. In platea arriva anche Giorgio Airaud che chiuderà la manifestazione del 28 con un comizio e, subito dopo, o

forse proprio in quell'occasione, svelerà ogni dubbio sulla sua possibile candidatura a sindaco della città.

Meno diritti per gli studenti, dopo la riforma dell'Università, meno diritti per i lavoratori, dopo l'accordo di Mirafiori e Pomigliano. È questo il legame tra le due anime che si troveranno insieme in piazza a manifestare. «Sergio Marchionne ha annunciato - dice Landini - che ha intenzione di estendere questo modello ad altri stabilimenti, noi vogliamo creare le

condizioni nella Fiat e nel paese per contrastare questo disegno». Secondo Landini è «concreto il rischio che altre imprese percorrano la strada indicata dall'accordo Fiat che porterebbe a una degenerazione e competizione tra lavoratori e territori che non ha precedenti nel paese ed è per questo - dice il leader della Fiom - che dopo il 28 gennaio sarà necessario proclamare uno sciopero generale di tutti i lavoratori e di tutti i sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Undici giorni dopo il referendum che ha cambiato il futuro della grande fabbrica ecco un confronto tra Bellono e Chiarle sulla partita Fiat

# Il leader Fim: c'è tutto un mercato da conquistare "Il Suv è la scelta migliore ma i 18 turni sono lontani"

**C**LAUDIO Chiarle è il segretario provinciale della Fim.

1. Il Suv non solo è il prodotto giusto, ma è quello che come Fim avevamo chiesto. Volevamo modelli di gamma medio-alta, in cui ci fossero più tecnologie e anche un maggior margine di guadagno, per distribuire il beneficio sui salari. Senza dimenticare che il marchio Jeep è uno dei pochi che ha aumentato le vendite. E lo stesso vale per Alfa Romeo, che in Fiat è quello che ha perso meno.

2. La Fiat ha deciso di centellinare i modelli in questa fase di crisi. A breve uscirà la Lancia Thema, poi toccherà alla Flaminia. È un dosaggio minimo in attesa di tempi migliori. Altre case invece hanno deciso di mettere subito in circolazione le nuove vetture. Solo tra un anno e mezzo capiremo se quella di Marchionne è stata una scelta vincente. E a Mirafiori prima di quella data di 18 turni non si parlerà di sicuro. Anzi, ci vorrà qualche anno perché partiamo da zero e dobbiamo arrivare a 280 mila. C'è tutto un mercato da acquisire.

3. Su questo punto ci vuole più chiarezza. Perché credo che Marchionne si riferisca al fatto che lo stabilimento, cioè l'insieme delle infrastrutture, rimarranno di proprietà della Fiat e la joint venture con gli americani lo utilizzerà per produrre le sue vetture. In ogni caso, l'importante è che la disponibilità degli spazi rimanga del Lingotto e che Chrysler non prenda il sopravvento.

4. L'invito a Fiom e Uilm a discutere un nuovo modello rimane valido. È vero che l'accordo di Mirafiori ha creato un solco profondo tra noi, ma è anche vero che non c'era altra strada. Ora abbiamo tempo per recuperare e Torino negli anni passati ha dimostrato di essere in grado di indicare la strada anche a livello nazionale. Ripartiamo, senza veti e senza furbie. Il referendum è ancora troppo vicino, ma nulla ci vieta di iniziare a discuterne.

# Il segretario Fiom: negli Usa Marchionne lancia molte auto "Modelli col contagocce? Si è puntato su Chrysler"

**F**EDERICO Bellono è il numero uno della Fiom a Torino.

1. Premesso che il modello giusto non esiste, i punti interrogativi sono tanti. Il primo è che la Fiat non ha una tradizione in quella tipologia. Il secondo è che gli esperti hanno un'idea dell'auto del futuro che è diversa per caratteristiche, consumi, prezzo. Poi c'è un problema di profittabilità se le parti nobili come il motore e le trasmissioni verranno im-

portate dagli Usa. Tutto ciò si incrocia con le incertezze del mercato. E non è un caso se la Fiat per Mirafiori ha chiesto la possibilità di applicare diversi regimi di produzione mentre a Pomigliano non lo ha fatto. E poi Mirafiori, che negli ultimi anni ha lavorato su più modelli, può permettersi di occuparsi di un solo tipo di auto?

2. Credo che Marchionne sia troppo ottimista. Però si tratta di scelte industriali. Secondo l'ad in tempi di crisi non conviene bruciare troppi nuovi modelli. Resta il fatto che i concorrenti hanno fatto il contrario e che Fiat perde di quote di mercato. Eppure lo stesso Marchionne sta lanciando parecchie nuove auto Oltreoceano. Forse, avendo risorse limitate, ha preferito privilegiare un versante piuttosto che un altro.

3. Assistiamo a una correzione di rotta non secondaria. All'inizio sembrava che la joint venture avesse ragioni industriali. Invece quanto dice l'ad conferma la nostra tesi: la newco serve ad azzerare il contratto nazionale, a mettere in discussione il diritto di rappresentanza e a ridurre i diritti dei lavoratori.

4. Qualsiasi proposta che guarda avanti è degna di attenzione. Però io un accordo che avesse avuto il risultato di cancellare la rappresentanza di un'altra organizzazione non l'avrei mai firmata. Comunque se ci sono le condizioni, discutiamo. Ma l'obiettivo dev'essere quello di modificare l'accordo.

REPUBBLICA 25/01

“ Sulla joint venture mi aspetto chiarimenti però è meglio se Detroit non prende il sopravvento sullo stabilimento ”

“ Se la newco resta sotto il controllo del Lingotto vuol dire che l'accordo serviva solo ad azzerare contratto e diritti ”

## Domani sera

### "Grazie Mirafiori", una festa al Palasport con canzoni, parole e strisce satiriche

«**G**RAZIE Mirafiori». Si chiamerà così la serata di letture, parole e musica che domani, dalle 18 alle 22 circa, la Fiom torinese organizzerà al Palasport di Parco Ruffini per celebrare a modo suo non solo i risultati del referendum ma anche le molte manifestazioni di attenzione e di solidarietà verso i lavoratori della Fiat. «Non siamo stati soli in questa battaglia e non vogliamo esserlo ora che deve continuare», sintetizza Giorgio Airauda, responsabile auto per la Fiom. A condurre la serata sarà Luca Telese, presente il segretario Fiom Maurizio Landini, mentre la musica sarà assicurata da Luca Morino, ex dei Mau Mau, i Punkreas, i Monelli Antonelliani e Caruso. Trattative sono ancora in corso con i Modena City Ramblers. Ci saranno anche i disegnatori Vincino e Vauro e il giornalista Paolo Flores d'Arcais. Vincino produrrà una serie di strisce ad hoc, raccontando in modo 'interattivo' la lotta di Sparta Fiom contro Marchionne, mentre Vauro porterà le sue produzioni più recenti. Tra le idee ancora in fase di messa a punto, la proiezione di "We want sex", il film di Nicol Cage che racconta la lotta delle operaie inglesi adette alla produzione di macchine per cucire per ottenere la parità salariale.

(v. sch.)

## Le domande

**1** A Mirafiori ha vinto il "sì", dunque l'investimento da oltre un miliardo si farà e lo stabilimento produrrà Suv. È la produzione giusta per rilanciare la fabbrica?

**2** Marchionne vuole "le mani libere" per poter aumentare la produttività, eppure la Fiat continua a perdere quote di mercato. Come spiega questa contraddizione?

**3** Da Detroit l'ad ha annunciato che la newco di Mirafiori sarà controllata da Fiat e dunque non sarà una joint venture con Chrysler. Perché questo cambiamento di rotta?

**4** Il giorno dopo il referendum la Fim di Torino ha proposto di ideare qui in Piemonte il nuovo modello per la rappresentanza in fabbrica. La strada è percorribile?

# Cisl e Uil: doppio contratto per l'auto

No all'affondo di Federmeccanica. "E le newco Fiat entrino in Confindustria"

PAOLO GRISERI

ROMA — Federmeccanica non convince Fim e Uilm sul contratto unico nelle aziende dell'auto. «I due livelli di contrattazione devono restare intatti e inalterati», dicono all'unisono il responsabile della Fim, Giuseppe Farina, e quello della Uilm, Rocco Palombella. Così la riunione sul nuovo contratto dell'auto non scioglie il nodo e si aggiorna al 21 febbraio. Anche se Farina garantisce: «Lavoriamo per far sì che le newco di Pomigliano e Mirafiori rientrino al più presto in Confindustria. Contiamo di chiudere in tempi ragionevoli».

Ma la riunione di ieri segna una divisione netta tra i sindacati del "sì" che hanno vinto il referendum a Mirafiori: da un lato le organizzazioni confederali, Fim e Uilm, dall'altro il Fismic, il sindacato aziendale della Fiat, più vicino alle posizioni di Federmeccanica. All'incontro l'organizzazione degli imprenditori ripete la proposta avanzata nei giorni scorsi: «Un contratto aziendale che, in alcuni casi, può

**Fismic: "Partita chiusa, ormai il Lingotto ha già in tasca nuove regole"**

sostituire quello nazionale». Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica, introduce la riunione ricordando che «l'accordo Fiat del 29 dicembre cambia lo scenario». Si tratta del testo sottoscritto dai sindacati del "sì" per Pomigliano. Un accordo che prevede esplicitamente il suo utilizzo per sostituire il contratto nazionale. Del resto questo è il motivo per cui la Fiat si mostra meno interessata di qualche mese fa alla trattativa di Federmeccanica: «Il Lingotto - osserva Roberto Di Maulo del Fismic - un contratto lo ha già». Santarelli aggiunge: «In questo scenario l'ipotesi di norme specifiche per l'auto, in semplice deroga all'attuale contratto dei metalmeccanici, esce depotenziata». Un giro di parole diplomatico per non rompere con Fim e Uilm. Così la riunione prosegue affrontando i temi dell'orario di lavoro e della flessibilità e confrontando le norme del contratto nazionale proprio con quelle di Pomigliano e Mirafiori.

Ora lo scenario si complica. Paradossalmente potrebbe essere proprio la prevedibile intesa separata sul nuovo contratto dell'auto a favorire il ritorno della Fiom in quelle fabbriche come Pomigliano e Mirafiori dalle quali rischia di essere esclusa. Se il contratto in discussione con

Federmeccanica favorisse il rientro delle due newco in Confindustria, automaticamente si applicherebbe anche nei due stabilimenti quell'accordo del '93 che garantisce alla Cgil di essere presente con i suoi delegati. In caso contrario, se cioè non si riuscisse a giungere entro il 31 dicembre 2011 a un contratto che coinvolga anche la Fiom, dal 1 gennaio 2012 i metalmeccanici della Cgil non sarebbero più firmatari di un contratto nazionale e potrebbero perdere le trattative automatiche della quota di iscrizione sulle buste paga. Un'arma che per ora Federmeccanica non intende utilizzare: «Nonostante lo sciopero di venerdì - ha detto ieri Santarelli - continuiamo a sperare in un recupero del dialogo con la Fiom».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

## In un giorno "sforano" 16 convogli record di un'ora per una porta guasta

**S**EDICI treni per un totale di quasi 300 minuti di ritardo. È il bilancio delle prime ore della giornata di ieri sulle linee ferroviarie piemontesi, funestate da guasti tecnici, ritardi, problemi meccanici e ai sistemi di sicurezza e incollamenti. Proprio come sulle autostrade, anche per i binari quando un treno si rompe o viaggia in ritardo, si creano disagi a catena anche sui convogli successivi, mandando spesso in tilt il sistema, soprattutto nei nodi di ingresso

alle stazioni. È quanto è capitato ieri mattina. Il treno che da Fossano raggiunge Torino alle 7.15, con a bordo studenti e lavoratori, è arrivato a destinazione con un'ora di ritardo, a causa di un guasto tecnico: il sistema di sicurezza del treno

non dialogavano con quelli della rete. Inutile dire che anche il treno successivo (arrivo previsto alle 8.15) ha raggiunto Torino con oltre mezz'ora di ritardo. A fine mattina su questa linea si contavano anche quattro soppressioni. Non è anda-

ta meglio ai viaggiatori della Torino-Milano: un guasto alle porte ha determinato circa un'ora di ritardo sul regionale Novara-Torino delle 6.17 e a catena sui convogli successivi. Problemi anche sulla Aosta-Torino, dove è andato in tilt il sistema elettrico, causando un parziale blocco della circolazione e ritardi oltre la mezz'ora per tutti i convogli. La situazione è tornata alla normalità solo in tarda mattinata.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

↓ REPUBBLICA 25/01

# La tre giorni della Compagnia per disegnare Torino nel 2020

## Benessia: ma non sarà un traino per alcun partito

MARCO TRABUCCO

«**S**IAMO convinti che Torino sia destinata ad avere un futuro di successo, ha tutti i numeri per farcela, chiunque la governerà. Questa città ha sempre funzionato da laboratorio per tracciare percorsi pilota. E anche in questi giorni lo è. E lo sarà». Presenta così Angelo Benessia, numero uno della Compagnia di San Paolo l'iniziativa «Torinoanni20venti», un seminario che dal 25 al 27 febbraio prossimi vedrà giovani e «anziani» confrontarsi, in gruppi separati, per disegnare il progetto della Torino dei prossimi dieci anni. La Torino del futuro, appunto. «Non intendiamo essere il traino a nessuna posizione politica, di partito - ha spiegato Benessia - di traino a qualche pensiero, a qualche riflessione seria, magari sì. È un modo - ha aggiunto per richiamare tutte le componenti

**Saranno creati due gruppi di lavoro: uno di under 35 l'altro di seniores Poi il confronto**

della società locale alle loro responsabilità e ad abituarsi a ragionare guardando verso gli Anni Venti».

Quelli del nuovo secolo ovviamente, perché «l'obiettivo è chiarirsi le idee, in un momento particolare, all'inizio di una nuova decade e nell'anno delle celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, un processo che è partito proprio da qui, da Torino».

L'appuntamento organizzato dalla Compagnia di San Paolo sarà introdotto il 25 febbraio dall'intervento dell'ex ministro Domenico Siniscalco, oggi presidente di Assogestioni che parlerà di «Globalizzazione, Europa e Città» e da quelli di altri intellettuali e tecnici che illustreranno diversi aspetti dell'economia e della società piemontesi e torine-

### Il progetto

#### QUANDO E DOVE

L'iniziativa durerà tre giorni: venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 febbraio e si svolgerà il primo giorno nella sede di piazza Bemini della Compagnia e nel weekend a Padiglione dell'Ilo

#### CHI C'È

Mario Calderini (Competitività del sistema produttivo locale), Stefano Molina (Demografia e società), Egidio Dansero (ambiente e sostenibilità urbana), Crisitana Rossignolo

#### OBBIETTIVO

Arricchire un dibattito per disegnare strategie di medio-lungo periodo, richiamando alle loro responsabilità tutte le componenti della società locale

si dalla competitività del nostro sistema produttivo alla demografia, dall'ambiente al possibile ruolo europeo di Torino. Il 26 febbraio si costituiranno invece due distinti gruppi di lavoro, il grup-

po degli junior, fino a 35 anni sarà formato da uomini e donne con diverse responsabilità nel tessuto sociale torinese. Tutti possono inviare la loro candidatura a partecipare e sarà la Compagnia di

mente» invitati ad intervenire candidati sindaci. «Noi - ha spiegato Benessia - cerchiamo di dare il nostro contributo e poi ci aspettiamo che chi si sente pronto ad assumere responsabilità importanti si inserisca nel dibat-

San Paolo a selezionare i 30 che alla fine costituiranno il gruppo. L'altro sarà quello dei senior, oltre i 35 anni, e sarà composto da personaggi torinesi che oggi ricoprono ruoli di responsabilità. I

due gruppi lavoreranno con sessioni distinte e sessioni plenarie, per poi redigere le priorità strategiche per la città e sottoporle al pubblico, in un dibattito il 27 febbraio a cui sono stati «esplicita-

**La presentazione a febbraio verrà introdotta da un intervento dell'ex ministro Siniscalco**

tito. Non ci permettiamo affatto di sollevare un punto di carenza - ha aggiunto rispondendo a chi gli chiedeva se l'iniziativa era una sorta di «stampella» per candidature a sindaco forse carenti dal punto di vista progettuale - ognuno faccia il proprio mestiere. La volontà è di sollecitare la collaborazione anche di persone che non sono del nostro ambito».

A chi gli chiedeva infine se la presenza di Siniscalco al think tank segnasse una sorta di pace dopo la mancata nomina dello stesso ex ministro ai vertici del comitato di gestione di Intesa San Paolo Benessia ha replicato: «No, questo significa solo che Siniscalco è persona intelligente e generosa e non ha bisogno di chiudere proprio nessuna polemica».

CRONACA

la Repubblica

MARTEDÌ 25 GENNAIO 2011

TORINO

Il presidente dei costruttori Cherio: "Mossa per salvare i posti di lavoro, ma ora serve altro"

# Edilizia, da paura le ore di cassa Impennata del 3000% in 2 anni

MARIA CHIARA GIACOSA

**S**E SI guarda al settore delle costruzioni a Torino la crisi è tutt'altro che passata. Basta leggere i numeri per avere la fotografia di un settore in sofferenza, che continua a non vedere la fine del tunnel. È l'analisi del Collegio Costruttori di Torino che prende in esame la disponibilità di bandi pubblici, risorse e stato delle imprese. A far più paura sono i numeri della cassa integrazione. Lo scorso anno si sono toccate le 487 mila ore di cassa straordinaria, contro le 75.079 del 2009 e le 14.800 del 2008. Un aumento di oltre il 3 mila% rispetto al 2008. A ciò si aggiunge un incremento anche delle ore di cassa ordinaria, che ammontano nel 2010 a quasi 940 mila, il doppio rispetto a quelle del 2009 e il 70% in più del 2008.

«È un numero spaventoso - commenta Alessandro Cherio presidente del Collegio costruttori di Torino - che però testimonia lo sforzo delle nostre imprese di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, compresa la cassa integrazione, per lottare contro la crisi e salvare i posti di lavoro».

Finché c'è la cassa, le imprese non chiudono e non lasciano a casa gli operai, ma occorre cambiare in fretta la rotta. Le previsioni dei costruttori per l'anno appena cominciato non sono confortanti. La caduta degli investimenti e delle risorse, i ritardati pagamenti causati dai vincoli al patto di stabilità (in media a 200 giorni, ma in alcuni casi si sfiora anche l'anno) e l'andamento medio dei ribassi prefigurano scenari tutt'altro che rosei. «Il 1 dicembre - spiega Cherio - siamo stati alla manifestazio-

ne nazionale a Roma, che ha raccolto oltre 3 mila rappresentanti della filiera edile, che non è certo "abituata" alla piazza: abbiamo chiesto al Governo di sbloccare il pacchetto di opere immediatamente cantierabili (825 milioni per tutta l'Italia) che darebbero una boccata d'ossigeno al nostro settore. Ma per ora il nostro appello è rimasto inascoltato. Non ci serve la luna, basterebbe contrastare il calo costante di risorse».

Anche dal punto di vista degli appalti pubblici, infatti, quello che si è appena chiuso è stato un anno nero, il peggiore dal 2000. Sul piatto gli enti locali torinesi hanno messo 430 milioni euro, il 12,5% in meno di quelli a disposizione nel 2009 e il 30% rispetto a quelli del 2008 (608 milioni euro).

Se i dati relativi al Comune di Torino non sono confortanti, 30 milioni di euro in meno rispetto al 2009 per opere pubbliche, è in provincia che si registra la situazione più preoccupante: nel 2010 sono stati appaltati lavori per 70 milioni di euro, oltre il 40% in meno rispetto l'anno precedente. «Occorre inventarsi qualcosa - propone Cherio - o usare al meglio gli strumenti innovativi che già esistono: il sistema delle procedure negoziate

per appalti inferiori ai 500 mila euro o la nuova unità tecnica istituita dalla Regione a supporto dei piccoli comuni per l'utilizzo delle forme di compartecipazione pubblico-privato, come il leasing in costruendo o il project financing. Sono strumenti in grado di incentivare l'imprenditoria locale, con ricadute concrete sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' l'effetto della scure sul bilancio dell'ente previdenziale: giovedì manifestazione di protesta

# Anche l'Inps taglia i precari Via in 19, altri 61 in bilico

STEFANO PAROLA

**E**BBENE sì: è possibile essere licenziati anche se si lavora all'Inps. Il posto fisso è diventato un miraggio pure nell'ente di previdenza che distribuisce pensioni e ammortizzatori sociali. Lo sanno bene i 19 lavoratori che avevano un «contratto di somministrazione» e

sono appena stati lasciati a casa dagli uffici piemontesi dell'istituto. E rischiano di scoprirlo a proprie spese anche altri 61 precari, che si aspettavano - prima o poi - la stabilizzazione e invece troveranno più probabilmente il benservito da parte dell'azienda pubblica. Sono i danni collaterali del pesante taglio previsto dalla manovra di bilancio varata dal

governo lo scorso luglio, come denunciano le segreterie regionali di Felsa-Cisl, Nidil-Cgil e UilTemp.

Per denunciare i mancati rinnovi, le tre sigle di categoria che si occupano dei lavoratori a tempo stanno preparando una manifestazione di protesta a Torino per giovedì, dalle 10 alle 11, in concomitanza con lo sciopero di

quattro ore indetto a livello nazionale tra tutti i dipendenti «somministrati» dell'Inps. Perché il taglio riguarda 1.900 persone in tutta Italia, in prevalenza nel Lazio, dove ci sono gli organi centrali dell'ente di previdenza.

In Piemonte la situazione è meno traumatica, ma i sindacati sono comunque in allarme: «Alcune di queste 80 persone che hanno il contratto scaduto o in scadenza - racconta Eric Poli della Nidil-Cgil - lavorano da più di due anni per l'Inps e sono state assunte a causa del blocco del turn over nelle amministrazioni e del mancato adeguamento, attraverso concorsi pubblici, degli organici». In pratica, gli 80 colletti bianchi hanno rimpiazzato altrettanti impiegati andati in pensione, ma sulla carta sono sempre stati trattati come un mero costo di gestione.

Eppure sono lavoratori che

**I sindacati:  
«Ci saranno  
ripercussioni anche  
sul disbrigo di una  
serie di pratiche»**

servono, visto che gestiscono pratiche come le pensioni di invalidità e, ironia della sorte, come le indennità di disoccupazione. Ecco perché il sindacato è doppiamente preoccupato: «Oltre alla gravità dei licenziamenti in sé e per sé - dice Poli - c'è il fatto che senza le risorse necessarie il servizio offerto alla clientela dall'Inps peggiorerà drasticamente. Per questo chiediamo al Governo e al Parlamento di modificare l'articolo della Manovra che prevede il taglio». Tra giugno e novembre ci hanno provato una volta l'Mpa e due volte il Pd, l'ultima con un'interrogazione firmata dall'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, e altri 16 deputati. Ma finora tutti gli sforzi si sono rivelati vani».

LA REPUBBLICA 24/01

**SOS LAVORO**

*Il 2010 anno nero per il lavoro, con una crescita della cassa del 12,7% rispetto al già difficile 2009. Nonostante la crisi, però, c'è anche una Fiat che assume, quella dei centri ricerca e dell'alta tecnologia. È il primo risultato della collaborazione fra Regione, Politecnico e Università che ha permesso, come ha sottolineato l'assessore Claudia Porchietto, di trovare un posto a 104 manager. Intanto Fiom e studenti si preparano per lo sciopero di venerdì*

**MASTER** I risultati della partnership tra Regione, Politecnico, Università e imprese

# Ricerca e hi-tech funzionano

## Assunti 104 giovani manager

→ Nel bel mezzo della battaglia per Mirafiori c'è anche una Fiat che assume, quella dei centri ricerca e dell'alta tecnologia. È il primo buon risultato della collaborazione fra la Regione, il Politecnico e le università piemontesi siglata lo scorso autunno. Una partnership che prevede l'attivazione di 130 fra master e dottorati di ricerca entro i prossimi tre anni, tutti vincolati all'assunzione a tempo indeterminato degli studenti nelle aziende che vi prendono parte.

I primi dati, a poco più di due mesi dall'avvio dell'iniziativa, sono incoraggianti: 29, in totale, le aziende coinvolte nei 7 master finora partiti per 104 manager in erba già assunti con contratto di apprendistato. Si tratta di corsi di primo e secondo livello che spaziano dall'ingegneria applicata all'automotive, ai sistemi informatici, al management di alto livello, finalizzati all'inserimento lavorativo nelle aziende del ramo. Nella galassia del Lingotto ci sono Fiat Group, il Centro Ricerche Fiat, Elasis e Iveco (nel complesso 26 assunzioni), ma l'orizzonte è assai più vasto. Al progetto partecipano realtà come Avio, leader nel settore aerospaziale, alla società di consulting Capgemini a tutta una serie di imprese di varie dimensioni operanti nel campo dell'alta tecnologia.

«L'alta formazione in apprendistato sta dando grandi soddisfazioni - esulta l'assessore al Lavoro Claudia Porchietto -. L'elemento che ha reso qualificante questo strumento strategico è rappresentato principalmente dalla mediazione effettuata

dalla Regione per convincere istituzioni universitarie e i giovani "alti potenziali" a indirizzare i propri studi e progetti di ricerca alle esigenze produttive: in modo quindi da coniugare le esigenze delle istituzioni formative a quelle dell'impresa. Ho fortemente voluto il coinvolgimento delle associazioni datoriali in modo da offrire un'adeguata prospettiva occupazionale e questo è un cambio di rotta rispetto al passato».

E soprattutto, spiega poi l'assessore, si tratta solo della fase iniziale del progetto. Finora sono stati impiegati appena 861 mila dei 9 milioni di euro stanziati dalla Regione. A metà anno partiranno i primi dottorati di ricerca, l'obiettivo è di dare lavoro a mille studenti entro il 2013.

**Andrea Gatta**

EDILIZIA

IL GIORNALE 25/01

## Appello dai cantieri «Servono nuove opere pubbliche per poter ripartire»

Servono le opere pubbliche per far ripartire il lavoro nei cantieri e - più in generale - per restituire un impulso di crescita in un comparto come l'edilizia, che tradizionalmente trascina con sé un indotto significativo sul nostro territorio.

L'appello arriva dal Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino, che facendo somme e sottrazioni su quello che è successo nei dodici mesi passati certifica che quello delle costruzioni è uno dei comparti che più di altri sta soffrendo l'onda lunga della crisi economica. Risulta infatti che il 2010 è stato l'anno peggiore dal 2000 per quanto riguarda gli appalti di opere pubbliche. Nel 2010 l'investimento in opere pubbliche ordinarie è stato di circa 430 milioni euro mentre nel 2009 l'importo ammontava a quasi 490 milioni euro, con una flessione di 60 milioni di euro (-12,5%). Il numero di bandi è sceso dai 383 del 2009 ai 283 del 2010, con una riduzione del

26%. Il dato si manifesta come ancora più preoccupante se lo si pone in paragone con il 2008, quando l'investimento in opere pubbliche ordinarie ammontava a 608 milioni euro (quindi con un calo, ai giorni nostri, del 30%).

Una tirata d'orecchie rivolta a chi ha il potere di decidere le strategie in questo campo, insomma, che coinvolge in prima persona il Comune di Torino. In base ai dati elaborati dal Collegio costruttori, infatti, per quanto riguarda i bandi relativi all'edilizia, si tratta di lavori per

**SOLUZIONI** «Bisogna sfruttare in maniera adeguata le procedure per negoziare appalti inferiori ai 500mila euro per incentivare in maniera adeguata l'imprenditoria locale»

quasi 47 milioni di euro, quindi 30 milioni in meno dell'anno passato. Ma è in provincia che si registra la situazione più preoccupante: nel 2010 sono stati infatti appaltati lavori per 70 milioni di euro, in netto calo rispetto ai 118 milioni del 2009 (-40,7%), e con una riduzione del 57% rispetto al 2008 (quando si era appaltato per circa 164 milioni).

I dati del 2010 sulla crisi degli appalti pubblici - commentano del Collegio Costruttori - confermano la situazione estremamente negativa emersa dallo scorso rapporto congiunturale. Ciò che ci preoccupa ulteriormente è constatare che per il 2011 non ci sono significative previsioni di investimento da parte dei principali enti pubblici. Tuttavia abbiamo a disposizione strumenti, come il sistema delle procedure negoziate per appalti inferiori ai 500mila euro che, se ben utilizzati possono valorizzare e incentivare l'imprenditoria locale».

IL GIORNALE 25/01

CARO ESTINTO

## Contro il racket dei funerali nasce l'associazione «No al finto aiuto»

Di racket dei funerali si parla fin dal 2001, quando si scoprirono vere e proprie aste delle salme negli ospedali. E il fenomeno sembra essere tutt'altro che superato. Proprio per affrontare e combattere questo triste mercato, è nata l'associazione «No al finto aiuto». Una realtà nuova sul panorama nazionale, che si propone di mantenere viva l'attenzione su un fenomeno radicato in tutta Italia, ma che ha visto proprio Torino come epicentro di indagini e di inchieste che hanno squarciato una cappa di omertà annosa.

Secondo i dati dell'anagrafe comunale, i decessi in città nel 2010 sono stati 9mila e 584. In pratica, una media di 26 persone al giorno. A contendersi l'organizzazione del loro funerale, a Torino ci sono ben 120 agenzie di onoranze funebri. Un mercato non facile, dunque, nel quale la competizione è altissima. Le indagini condotte nell'ultimo decennio hanno dimostrato che purtroppo non sempre i metodi utilizzati per accaparrarsi le esequie sono leciti. La magistratura ha sve-

lato infatti un racket del caro estinto presso le strutture sanitarie pubbliche attraverso il quale si convogliavano i servizi funebri dietro pagamento di tangenti agli infermieri che segnalavano così decessi alle agenzie che offrivano di più. I magistrati hanno dimostrato che le tangenti variavano dai 700 ai mille euro, a seconda dell'età del deceduto e anche del quartiere di provenienza. Tangenti che ovviamente, venivano pagate dalle onoranze funebri ai dipendenti compiacenti degli ospedali in nero, alimentando così anche l'evasione fiscale. E di questo fenomeno, purtroppo, pare non si possa ancora parlare al passato. Proprio dalle recenti testimonianze di alcune famiglie torinesi è nata l'idea di istituire un'associazione come «No al finto aiuto», che possa rappresentare un punto di riferimento per coloro che intendano segnalare nuovi casi di racket del caro estinto. L'associazione ha sede in corso Giulio Cesare 147/a. È attivo anche un sito Internet all'indirizzo [www.noalfintoaiuto.it](http://www.noalfintoaiuto.it).